

Testimone: Giuseppe Di Gianni

Intervistatore: Rosa Fresca

Luogo e data dell'intervista: Laviano, 27 giugno 2013

Operatore: Rosa Fresca

Note di contesto: All'intervista erano presenti diversi familiari del testimone

Rosa Fresca : Signor Giuseppe, mi racconta la sua esperienza?

Giuseppe Di Gianni : Beh, noi ci trovavamo in Germania. La sera del 23 novembre noi non sapevamo niente di che era successo qua a Laviano e negli altri paesi d'intorno. La mattina, il lunedì mattina alle sette meno dieci sono arrivato in fabbrica dove lavoravo e ho trovato il portiere che correva verso di me, dice: "Ma che è successo a Laviano?". Dico: come che è successo a Laviano?, niente, che è successo!? Dice: "No, a Laviano c'è stato il terremoto!" Ma possibile!? Infatti mio padre la mattina aveva provato a telefonare a mia madre qua a Laviano, perchè ogni mattina ci telefonavamo, e non rispondeva, noi pensavamo che non si prendesse la linea invece poi ci siamo bloccati davanti alla fabbrica nel piazzale e non abbiamo nemmeno entrati nella .. nella fabbrica. In quel momento è arrivato il padrone proprio della fabbrica, dice:"Dobbiamo telefonare subito a Roma all'ambasciata tedesca per vedere se Laviano c'entra in questo terremoto o no" ... e mentre... mentre si trascollava del più e del meno, io c'avevo la radio accesa, radio Vaticano prendeva, e diceva che Santomena giaceva sotto le macerie come Laviano... e allora ho detto: chisse... si là ce so re macerie, noi da Laviano a Santomena sono sei chilometri!... Siamo ritornati a casa sempre là in Germania, ci siamo presi qualche sciocchezza per partire e siamo partiti. E' stato un disastro per la strada perchè io normalmente facevo Francoforte-Laviano nel giro di tredici ore, tredici ore e mezzo, mentre poi non è stato più così, perchè arrivati alla frontiera si vedeva la televisione di tutto ciò che c'era in questi paesi, di cui, insieme a me c'era mio padre, io ho conosciuto Laviano sotto le macerie, mio padre domandava:"Ma quale paese è?" E io facevo finta: chisà quale paese sarà! E allora ho incominciato poi verso Roma a perdere la ... diciamo ... la... la forza di guidare ... con la macchina

R. F. : Quindi siete tornati in macchina?

G.D.G. : Sì, sì... e sono arrivato il martedì mattina verso le sette a Laviano... Ma, per dire la verità, si vedeva sta televisione in ogni punto dell'autostrada dove si pagava, si fermava... alle pompe di benzina, però mai si pensava una cosa proprio totale! Quando siamo arrivati giù a Temete ... abbiamo visto tutti i lavianesi che... che...

R.F. : Che è una zona questa?

G.D.G. : Sì, dov'è il rifornimento di benzina...

R. F. : Ah, giù all'ingresso...

G.D.G. : Perchè poi... questa poca gente che era rimasta, che era vissuta... che era sopravvissuta al terremoto, erano scesi tutti giù... perchè Laviano ha avuto oltre trecento morti, non è uno e due... e allora poi ... anzi, arrivando giù ai bagni ho incontrato mio suocero che diceva che era stato lui a Laviano, che mia madre, mia sorella... (*Giuseppe si commuove, piange, mi chiede di interrompere*)...dove mio suocero diceva che ... la figlia di mia sorella non c'era più (*Giuseppe piange*) ... non ce la posso fare... (*Interrompo di nuovo le riprese*)

Allora giù ai bagni incontrai mio suocero che diceva che mia madre e mia sorella le aveva viste e stavano bene, mentre la figlia di mia sorella ... non si trovava più... e niente, quando poi siamo arrivati qua abbiamo visto tutto sto disastro, case che non c'erano più, in ogni angolo di strade c'era gente che piangeva, chi aveva perso il figlio, chi la madre, chi il fratello, chi il padre, chi... da una famiglia di sette, otto persone ne era rimasto solo uno... ma c'era di tutto e di più

R. F. : Quando siete arrivato qua voi? il martedì mattina?

G.D.G. : Il martedì mattina... il martedì mattina, che poi il mercoledì sono arrivate già le tende... noi siamo rimasti poi giù al campo sportivo, abbiamo messo queste tende e... mercoledì... giovedì è incominciato a nevicare... e noi siamo stati una decina di giorni nella tenda perchè cercavamo la sorella di mio padre, il marito, il genero ... e non li abbiamo trovati, poi ha fatto la neve... poi c'avevamo la bambina di mio fratello che c'aveva solo sei mesi e allora mi sono messo in macchina un'altra volta e li ho portati tutti in Germania... e poi siamo scesi dopo un paio di mesi... più o meno

R.F. : Quindi, quanto tempo siete rimasto qua... da che è successo..

G.D.G. : Undici... undici, dodici giorni, non di più... perchè poi c'era la neve e non si poteva fare niente, poi c'erano i vigili del fuoco che non facevano più salire sul paese che era diventato pericoloso sia come macerie che poi pure delle persone... diciamo che erano (ND) ...pensavamo: restiamo qua, sotto la neve, che facciamo!?! la bambina piccolina c'era!

La registrazione riprende dopo un'ennesima interruzione richiesta da un congiunto di Giuseppe presente all'intervista.

R.F. : Prego... prego

G.D.G. : Ma devi farmi qualche domanda?..

R.F. : **No, no, no, continuiamo da dove avevamo lasciato, che siete tornato in Germania con la bambina piccola dopo dieci giorni che eravate stato qua.**

G.D.G. : Sì, dopo un paio di mesi siamo ritornati e comunque era impressionante perchè c'era ancora tutta la strada... tutte bare a destra e sinistra ... era na cosa spaventosa

R.F. : **Dopo due mesi?!**

G.D.G. : Dopo due mesi... qua si cercavano le bare... non so da dove le facevano venì loro, questi diciano: "Ma vuie quante bare iate truvanne?". Cioè, non avevano capito che a Laviano c'erano oltre trecento morti... è capite? e faciane discussione pure 'ngoppa re... casse funebri. E niente, poi ce ne siamo andati e so tornato dopo quattro, cinque mesi un'altra volta, avevano messo la mensa giù ai prefabbricati... comunque, si erano già stabilite abbastanza. Io però, andavo a mangiare e dormire da mio suocero a Colliano. Mentre una mattina...- perchè io comunque ero pauroso, io dormivo vestito, mi toglievo soltanto le scarpe - na mattina è date na scossa, ma na scossa forte, cioè, io nu mumente m'aggio truvate 'nmiezze la strada là. Mio suocero, mentre che.. mentre usciva, no, dice: "Ma tu comme te truove là?" e come te truove là! perchè dice questo s'è vestuto, tutte cose, na scarpa in mano, dice: "Comme è fatte a vestete tu?" ma senza sapè che io me corcavo già vestuto perchè tenevo sempre paura dico: quiste nun sia maie trema! statti buono, nun torno manco a la Germania cchiù! E niente, poi siamo incominciati nel... inizio 82... gennaio, son venuto di nuovo a Laviano e ho trovato che avevano fatto questi prefabbricati in legno e allora sono andato dal sindaco dopo che gli altri già l'avevano avuto il prefabbricato... e mi son fatto segnare pure io il prefabbricato, però mi diceva che comunque dovevo rientrare a Laviano se no non potevo tenere il prefabbricato, ed è giusto! In più, nacque la discussione che chi era residente all'estero, eravamo gli ultimi ad avere poi la casa in pietra, in cemento... e qualcuno si parlava nè del più nè del meno che erano pure a rischio la ricostruzione pe nuie emigranti. Allora dissi a mia moglie quando tornai: lo sai che c'è Pinù? poi noi tenevamo Mariapina che era nata a giugno 81... pochi mesi... diciette: io pe guadagnà 130, 140 milioni, si po devo fa la casa un'altra volta con i miei soldi, qua ci vuole n'ata vita pe fa questa casa. Allora io per non perdere i miei diritti ce ne andiamo. E così son tornato febbraio 82... son tornato qua, ci siamo sistemati in queste baracche... poi sono stato anche uno dei fortunati, nella sfortuna la fortuna, sono entrato a lavorare, a far parte della comunità montana e là ho lavorato fino a due anni fa che poi sono stato costretto a ritirarmi dal lavoro perchè ho avuto quest'operazione al cuore, due bay pass, e non potevo più lavorare... e adesso stiamo qua, facciamo il mezzo pensionato da... con la pensione d'invalidità e... e niente... il paese, l'ex sindaco Torsiello Salvatore l'ha ricostruito tutto, perchè questo dobbiamo anche dire fortunatamente che si trovava quest'ingegnere giovane all'epoca e ha ricostruito il paese, perchè se c'era qualcun'altro, può essere che noi eravamo ancora nei prefabbricati, perchè abbiamo avuto quest'amministrazione di adesso... è stata dieci anni e ha ricostruito solo tre case in dieci anni... immaginatevi se c'era sempre questo Rocco Falivena, forse qua morivano anche i figli nostri e le case ancora non erano fatte, perciò dobbiamo dire grazie all'ingegnere Torsiello Salvatore... questo è tutto...

R.F. : **Bene... E, riguardo al tipo di vita che conducevate prima del terremoto nel paese di Laviano e a quella che avete condotto dopo nello stesso paese, cosa mi dice?**

G.D.G. : Ma io da prima, diciamo ero molto molto giovane quando sono andato via da Laviano

R.F. : **A quanti anni l'avete lasciato?**

G.D.G. : A sedici anni e mezzo

R.F. : **Siete andato in Germania?**

G.D.G. : Sono andato in Germania perchè... qua lavoravo con le ditte da muratori... però non pagavano, chi ti diceva vieni oggi, chi vieni domani e poi alla fine soldi non se ne vedevano mai. Allora in Germania c'era già mia sorella che era sposata e... nel mese di ottobre 72 scrissi a mia sorella se c'era qualche posto in Germania. Lei mi rispose che verso l'otto, il dieci dicembre, che c'era un posto in quella fabbrica di tessuti dove lavorava lei, che il padrone aveva detto che se volevo andare potevo andare e son partito da Laviano il 15 settembre 72 e...

il 18, il 15 era, mi ricordo, venerdì, sono arrivato il sabato mattina a Francoforte dove ho trovato una mia zia che adesso neanche lei c'è più, che mi è venuta a prendere, il 17 poi era domenica, il 18 sono andato a lavorare già, ho fatto dal 18 fino al 21 e poi hanno iute in ferie, s'è lavorato tre, quattro giorni poi... niente, poi mi è piaciuto questo lavoro e sono rimasto per nove anni e quattro mesi sempre alla stessa parte e... era un lavoro che mi era diventato simpatizzante, poi c'era il padrone ... na bravissima persona che anche lui mi ha preso a cuore, mi ha preso a cuore di questa cosa e io adesso grazie a lui c'ho un diploma da tessitore tecnico, anche se qua non mi è servito a niente, però, diciamo lui mi mandò a scuola là, ha fatto tutto... diciamo... e c'ho questo diploma ... e nient'altro...

R.F. : Bene, allora, tornato qua dopo il diploma avete lavorato nella comunità montana...

G.D.G. : Si.

R.F. : Perfetto!

G.D.G. : Dall' 82 fino a due anni fa.

R.F. : Benissimo. Signor Giuseppe, la ringrazio infinitamente di tutto quanto.

G.D.G. : Grazie a voi!